Iran, Obama come Kennedy, ma se Congresso boccia accordo "è guerra"

Data: 8 maggio 2015 | Autore: Ilary Tiralongo



WASHINGTON, 5 AGOSTO 2015 - Dopo i ringraziamenti di Obama per l'ausilio moscovita in merito all'accordo con l'Iran, **il presidente Usa**calca nuovamente la scena "nucleare" con parole, ferme, indirizzate al **Congresso statunitense**. [MORE]

OBAMA "UN (NEGOZIATO) MIGLIORE NON POTEVA ESSERE RAGGIUNTO"

"Cerchiamo di non usare mezzi termini, **la scelta è tra la diplomazia o qualche forma di guerra**" ha dichiarato **Barack Obama, in visita all'American University di Washington**, parlando del negoziato con **l'Iran sul nucleare**. "L'accordo non è solo la migliore soluzione,**è il miglior patto di non proliferazione mai negoziato nella storia**", continuando, il presidente ha assicurato "ho dovuto prendere molte difficili decisioni nella mia presidenza, ma questa non lo è stata, neanche lontanamente. **Tutti nella comunità internazionale hanno espresso sostegno, tranne Israele**". Riferendosi al **Congresso,**che tra un mese dovrà esprimere il proprio parere, ha poi esplicitato "(un) rifiuto del Congresso all'accordo lascia una sola opzione: **un'altra guerra in Medio Oriente. Coloro che dicono che possiamo mollare l'accordo e continuare le sanzioni vendono solo una fantasia.**Quelli che oggi son contro l'accordo, a**nni fa hanno votato per la guerra in Iraq, le cui conseguenze sono ancora sotto gli occhi di tutti.**" Ma ad essere in gioco, è anche un altro elemento, che **Obama definisce prezioso "la credibilità dell'America come leader delle relazioni diplomatiche. La credibilità dell'America come ancora del sistema internazionale".**Se il Congresso dovesse negare il proprio consenso, dice il leader Usa, la perdita americana si estenderà anche su tale fronte.

SANZIONI SOLO IN CASO DI VIOLAZIONE DELL'ACCORDO

Categorico è il presidente Obama quando tocca l'argomento **sanzioni, per l'Iran.**Tale mezzo potrà essere adoperato **solo in caso di violazione, da parte di Teheran, di quanto presente all'interno**

dell'accordo, poichè, spiega il numero uno della **White House**, l**a pericolosità dell'Iran non può essere azzerata dalla presenza di sanzioni internazionali, quanto dall'assenza di un loro programma nucleare,**esplicito o occulto. **Assenza che può essere garantita solo mediante l'accordo collettivamente siglato**. In virtù di ciò, Obama si rivolge ancora una volta al Congresso, assicurando che il panorama che si delineerebbe in caso di "naufragio" dell'accordo, sarebbe particolarmente grave e non potrebbe escludere, quanto, invece, marcare l'accelerazione di un programma nucleare, di **un modo, per l'Iran, di "ottenere la bomba".**L'argomento "sanzioni", è, però, vasto e se alcune sono state depennate, altre **permangono, come quelle inerenti alle violazioni dei diritti umani, o riguardanti il "sostegno al terrorismo".**Ad osteggiare, apertamente, l'accordo rimane **Israele, fermamente convinto di aver ceduto, generando una "resa all'asse del male".**Ad Israele, Obama si rivolge dicendo "a**gli amici israeliani dico questo: un Iran armato nuclearmente è molto più pericoloso per tutti di un Iran che beneficia dell'annullamento delle sanzioni".**

OBAMA COME JFK

Era il giugno del 1963 quando John Fitzgerald Kennedy, JFK, spiegò, nell'ateneo che oggi ha accolto il presidente Obama, **perchè fosse importante e giusto raggiungere un accordo con l'allora Unione Sovietica sul bando dei test nucleari.** Solo pochi mesi prima, otto,**il filo rosso Usa-Urss aveva raggiunto una particolare tensione con la questione Cuba**, questione, in cui **Kennedy e Krusciov**dimostrarono una saggia lungimiranza nell'evitare un terribile scontro. A distanza di cinquantadue anni, nella stessa sede, un presidente Usa parla, ancora una volta, **rivolgendosi agli studenti, alla nazione**, ma, soprattutto, **al Congresso**, nel tentativo di evitare, da parte dell'organo politico americano per eccellenza, **manovre rischiose sul piano internazionale**.
Un richiamo storico, ulteriormente voluto, da Obama, per marcare **la necessità d'una "politica estera", americana, "nitida"**. Un **invito, quello di Kennedy, prima, e di Obama, oggi, a non ritenere "inevitabili" gli scontri, le guerre**. Non sono le critiche a preoccupare il presidente, ogni leader è a rischio, continuo, di critiche, anche JFK ne fu oggetto, proprio e anche sulla questione nucleare, ma, il timore, primo per Obama, è che**si perda un insegnamento dall'alone aureo, un insegnamento, che è anche una "visione" e vede protagonista la pace come scopo da perseguire.**

Una **visione e un insegnamento**che **52 anni fa evitarono una catastrofe dalle proporzioni mondiali.**

Fonte foto: unitedliberty.com

Ilary Tiralongo

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/iran-obama-come-kennedy-ma-se-congresso-boccia-accordo-e-guerra/82329